

IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Organizzazione
nelle Regioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Sacri monti del Piemonte
e della Lombardia
iscritti nella lista del Patrimonio
Mondiale nel 2003

67/2016



Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXIV - Numero 67 - aprile 2016

EDITORE PROPRIETARIO
Associazione Amici del Sacro Monte
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE
Ambrogina Zanzi

SOSTIENICI!
ISCRIZIONE E RINNOVO
ANNUALE ALL' ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219

Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE
Maria Rosa Bianchi
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:
Ambrogina Zanzi,

Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Annamaria Fumagalli,
Piergiorgio Gallinoni, Laura Marazzi, Chiara Palumbo,
Carlo Piccinelli, Sergio Redaelli, Romite Ambrosiane,
mons. Erminio Villa, Angela Viola.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Vela S.r.l. - via per Bregazzana, 3 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina
Copertina della mappa tascabile
del Borgo e della Via del Rosario

Titolare del trattamento dei dati personali è
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

Sommario

- 2 La nostra nuova mappa tascabile del Borgo e della Via del Rosario (*Ambrogina Zanzi*)
- Vita Associativa**
- 4 28 maggio 2016 - Concerto di musica classica religiosa
- 6 9 aprile 2016
Assemblea annuale dei Soci (*Clara Belli Rotelli*)
- 7 Iniziative di quest'anno
- 8 Carlo Alberto Lotti
nel Giardino della Memoria (*Sergio Redaelli*)
- 10 E quindi uscimmo
a riveder le stelle (*Chiara Palumbo*)
- 12 Gianni Spartà racconta
"l'altra storia" di Varese (*Sergio Redaelli*)
- 14 19 dicembre 2015 - festa degli auguri
e premiazione della rassegna fotografica
-
- In questo numero**
- 16 5 aprile 2016 - Decimo anniversario
della morte di mons. Pasquale Macchi
(*Annamaria Fumagalli - Ricordo dei familiari*)
- 20 Una donna, una moneta,
tanta gioia (*Romite Ambrosiane*)
- 21 Bollettino postale anonimo
- 22 Pellegrinaggi 2015 (*Angela Viola*)
- 23 Il "movimento" del Giubileo
al Sacro Monte (*mons. Erminio Villa*)
- 26 Il Sacro Monte
del dopoguerra (*Piergiorgio Gallinoni*)
- 28 Il restauro del coccodrillo (*Laura Marazzi*)
- 30 Curiosità di un passato non lontano
al Sacro Monte di Varese (*Mario Bo*)
- 32 Premiata fabbrica di carrozze
dei Fratelli Macchi Varese (*Carlo Piccinelli*)

La nostra nuova mappa tascabile del Borgo e della Via del Rosario



“Dove si trova il Santuario?” E’ la domanda che più spesso ci si sente rivolgere da pellegrini e turisti giunti per la prima volta su Piazzale Pogliaghi al Sacro Monte. La segnaletica ufficiale, infatti, - in attesa che venga posizionata quella nuova del Parco Campo dei Fiori - è molto carente, se non inesistente e, pur trattandosi di un borgo di dimensioni ridotte, trovare subito il Santuario può risultare una piccola impresa. Basti dire che - a volte - chi arriva da piazzale Pogliaghi per andare al Santuario scambia lo stesso persino con la XIV Cappella, ultima postazione ben in vista della Via del Rosario.

Ecco perché la nostra Associazione, dietro richiesta di tanti Soci e Amici e in occasione del Giubileo della Misericordia, ha pensato di colmare questo vuoto con lo studio e la realizzazione di una **Mappa tascabile**.

Corredata di **foto** e di una **breve storia in quattro lingue** (italiano, inglese, tedesco e francese), la mappa si compone di un unico foglio ripiegato fronte-retro su cui, da un lato, è rappresentato il percorso del Viale delle Cappelle fino a raggiungere il borgo di Santa Maria del Monte e, dall’altro, il borgo vero e proprio.

E’ stato inoltre aggiunto il **QR code**, già inserito nelle mappe fisse, leggibile dagli Smartphone, che consente di collegarsi al sito dell’Associazione e, conseguentemente, anche ad altri siti correlati per ottenere ulteriori informazioni.

Essa ricalca, nelle sue linee generali, la **grande mappa turistica del Viale** posizionata due anni orsono dalla nostra

Associazione culturale, alla sinistra, prima del primo arco.

Questa, tascabile, è più dettagliata e comprende anche tutto il borgo e oltre, meglio descritto nell’altro lato della mappa.

Ricordo che già una ventina d’anni fa la nostra Associazione aveva approntato una mappa del borgo esaurita in poco tempo.

Questa nuova è una mappa più particolareggiata, che tiene conto degli aggiornamenti, nella certezza che agevolerà i turisti e i pellegrini che saliranno sul monte per varcare la porta Santa del Santuario.



Questa nuova realizzazione va a completare il progetto del nostro Sodalizio che già ha approntato, oltre la grande mappa di cui si è detto, altre **tre carte turistiche del borgo**, con tutte le indicazioni per raggiungere i luoghi religiosi, museali e commerciali, posizionate nei punti di maggior passaggio (la Sede associativa, l'ultimo tratto della scalinata verso il Santuario e la stazione a monte della funicolare). Del progetto concluso fanno parte anche le due grandi **"panoramiche"**, che tanto interesse riscuotono da parte dei visitatori, soprattutto stranieri, installate, rispettivamente, su Piazzale Pogliaghi verso la Via del Ceppo e sulla balconata del Mosè

Il lavoro di allestimento della Mappa tascabile è stato svolto nel più squisito volontariato e in totale autonomia finanziaria, soprattutto grazie ai Vostri tanti piccoli contributi ricevuti a seguito della diffusione del DVD **"Dentro la Via Sacra"** (reperibile presso la nostra Sede) presentato lo scorso anno, sempre nel mese di aprile, al Salone Estense di Varese, che tanto successo ha avuto e ancora sta avendo.

Un particolare doveroso ringraziamento va ai due maggiori fautori di questo lavoro certosino: i consiglieri **Maria Rosa Bianchi** e **Giovanni Trotta**, rispettivamente direttore della rivista "Il nostro Sacro Monte" e vice-presidente dell'Associazione.

Dove trovare la mappa tascabile? Presso:

- la nostra Sede di piazzale Pogliaghi – Via del Ceppo;
- il banco di vendita dei souvenir posto all'ingresso del Santuario;
- l'Osservatorio Campo dei Fiori;
- l'Info Point del Parco Campo dei Fiori;
- lo Iat Varese.

In ogni caso scrivete al nostro sito **www.amici-delsacromonte.it** e troveremo il modo di soddisfare la vostra richiesta.

Rivolgiamo, a chi fosse interessato, un invito a contattarci per una eventuale **ristampa** della mappa tascabile con inserimento del **proprio logo**.



* * *

Vi invito a partecipare numerosi alle nostre interessanti iniziative di seguito riportate e di cui già avete avuto notizia nell'ultima circolare spedita al vostro domicilio.

Si aggiunge inoltre il **grande Concerto di musica sacra**, da noi organizzato presso il Santuario, **sabato 28 Maggio**, alle ore 17.30, con la voce straordinaria del soprano **Elena Tarvid** e l'organista **Stefano Crosazzo**, artisti che ringraziamo vivamente per la loro generosa disponibilità. L'ingresso al Concerto sarà **gratuito**, con **offerta libera** da destinare ai recenti restauri degli affreschi del Santuario.

Vi chiedo di sostenerci, di rimanere a noi vicini, ne abbiamo bisogno sempre!

Ambrogina Zanzi

L'associazione
Amici del Sacro Monte
è lieta di proporre

Sabato 28 maggio 2016, ore 17:30
(dopo la Santa Messa delle 16:45)
Santuario di Santa Maria del Monte - Varese

Ave Maria
Concerto di Musica Classica Religiosa

Elena Tarvid,
Soprano - Musica Classica Religiosa



Nata in Russia, nell'antica cittadina di L'Gov, Elena Tarvid asseconda la sua ispirata passione per la Musica Classica Religiosa dedicando la propria vita allo studio delle Arti Vocali, fino a divenire uno dei massimi esponenti dell'Antica Scuola Italiana di Canto, la famosa arte "perduta" del canto classico.

Elena Tarvid è un meraviglioso soprano drammatico, la cui morbida voce fonde alla perfezione i toni nell'intera estensione, nella più pura tradizione dell'Antica Scuola, che da anni tra-

manda ad allievi selezionati.

Il suo repertorio include le più belle arie della Musica Classica Religiosa, scritte da compositori quali Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Antonio Vivaldi, Tomaso Giovanni Albinoni, Giulio Caccini, Charles-Camille Saint-Saens, Cesar Franck, Franz Peter Schubert e tanti altri.

La potente energia che promana dalla voce di Elena dona armonia, piacere e pace allo spirito e all'anima.

L'ingresso al Concerto sarà gratuito, con offerta libera da destinare ai recenti restauri degli affreschi del Santuario.



Programma

Ridonami la Calma

Francesco Paolo Tosti

(Ortona, 9 aprile 1846 – Roma, 2 dicembre 1916)

Ave Maria

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 31 marzo 1685 - Lipsia, 28 luglio 1750)

Quia Respexit Humilitatem

Aria da "Magnificat" (BWV 243)

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 31 marzo 1685 - Lipsia, 28 luglio 1750)

Ave Maria

Luigi Luzzi

(Olevano di L., 27 marzo 1824 - Stradella, 26 febbraio 1876)

Ave Maria

Luigi Maria Cherubini

(Firenze, 14 settembre 1760 - Parigi, 15 marzo 1842)

Ave Maria

Pietro Mascagni

(Livorno, 7 dicembre 1863 - Roma, 2 agosto 1945)

Ave Maria

César Franck

(Liegi, 10 dicembre 1822 – Parigi, 8 novembre 1890)

Vergin Tutto Amor

Francesco Durante

(Frattamaggiore, 31 marzo 1684 - Napoli, 30 settembre 1755)

Ave Maria

Franz Peter Schubert

(Vienna, 31 gennaio 1797 - Vienna, 19 novembre 1828)

Ave Maria

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 31 marzo 1685 - Lipsia, 28 luglio 1750)

Charles Gounod

(Parigi, 17 giugno 1818- Saint-Cloud, 18 ottobre 1893)

Ave Maria

Giulio Caccini, detto Romano

(Tivoli, 1550 circa-Firenze, 1618)

Vladimir Fëdorovič Vaviloz

(San Pietroburgo, 5 maggio 1925

San Pietroburgo, 3 novembre 1973)



Stefano Crosazzo

Accompagnatore all'organo

Organista presso il Santuario di Santa Maria del Monte e presso la chiesa di San Massimiliano Kolbe di Varese.

Membro del Coro da Camera "Sine Nomine" Città di Varese.

9 aprile 2016

Assemblea annuale dei Soci

Dopo l'inaugurazione della targa in memoria di Carlo Alberto Lotti e la conferenza di Gianni Spartà, il pomeriggio dello scorso 9 aprile è proseguito con l'Assemblea annuale dei Soci, presso la nostra sede associativa.

La presidente **Ambrogina Zanzi** ha rivolto un saluto cordiale ai presenti e un ringraziamento a tutti i Soci, ai componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio Revisori che sostengono l'Associazione.

Il primo pensiero è andato a tutti coloro che si sono adoperati sin dal 1967, anno di costituzione, per far crescere il nostro Sodalizio che, come recita l'articolo 2 dello Statuto, è un'associazione **apartitica, aconfessionale e non ha alcuna finalità di lucro** e ha come **scopo sociale quello di suscitare e sostenere un movimento di opinione pubblica volto alla riscoperta e all'arricchimento dei valori ambientali e paesaggistici del gruppo montano del Sacro Monte e del Campo dei Fiori, con particolare riferimento alla salvaguardia del patrimonio storico e architettonico e alle bellezze naturali e artistiche dell'antico Borgo (...)** con l'intento di agevolare la creazione in tutto il massiccio di una grande isola pedonale, in armonia ad un contesto coordinato di strumenti urbanistici e di utenza razionale del territorio; (...).

L'esposizione dettagliata della relazione morale ha illustrato ampiamente le varie iniziative condotte durante l'anno 2015 ed elencate di seguito. E' continuata la pubblicazione della rivista quadrimestrale "Il nostro Sacro Monte, a cura di **Maria Rosa Bianchi**.

In occasione dell'Esposizione Universale, è stato realizzato il DVD "Dentro la Via Sacra", presentato pubblicamente il 28 aprile 2015, contenente le foto degli interni ed esterni di tutti i monumenti della Via Sacra e realizzato dal consigliere **Antonio Zaffaroni**, con il patrocinio di EXPO e della Fondazione Comunitaria del Varesotto.

E' proseguita la gestione della nostra pagina "Facebook" che, aggiornata costantemente con le nostre iniziative e la pubblicazione di foto, conquista migliaia di estimatori. Anche il nostro sito www.amicidelsacromonte.it risulta costantemente aggiornato, a cura del consigliere **Marco Giancola**, con una nuova sezione di notizie realizzata dal giornalista e socio **Sergio Redaelli**.

La quarta edizione delle "Conversazioni al Sacro Monte" presso la nostra sede è stata molto apprezzata e seguita e ha visto avvicinarsi tra marzo e settembre sette valenti relatori: **Carlo Meazza, Luca Molinari, Gianfranco Fabi, Serena Contini, Paolo Zanzi, Flavio Gualdoni e Silvia Sanvito**.

Si è poi tenuta a luglio la settima edizione della tradizionale "Serata di Arte e Fede" con **don Luca Violoni** e la partecipazione dalla storica dell'arte **Chiara Borromeo**, il musicista **Fabio Sirna** e l'attore e regista **Andrea Chiodi**.

A ottobre, in collaborazione con il **Premio Chiara**, si è svolta la conferenza di **Vittorio Sgarbi** "Sacro Monte di Varese e Sacro Monte di Varallo", presso il cinema Castellani di Azzate.

Infine, nel mese di dicembre, abbiamo provveduto a nostre spese agli abbellimenti floreali e alla installazione di una stella cometa luminosa presso il gruppo scultoreo della Natività di Angelo Maineri, al Sacro Monte. Sempre in dicembre, in occasione del tradizionale brindisi augurale presso la nostra sede, si è svolta la premiazione delle foto migliori della rassegna fotografica on-line "Dai laghi al Sacro Monte, storia e speranze" e un'interessante conferenza dell'agronomo **Daniele Zanzi** sulle ville e i parchi *Liberty* della nostra zona.

Al termine della "Relazione morale", il Tesoriere dell'Associazione, **Silvio Marzoli**, ha presentato dettagliatamente il consuntivo di spesa del 2015 e il bilancio preventivo per il 2016.

La relazione morale, il conto consuntivo e il bilancio preventivo sono stati approvati dai presenti all'unanimità, dopo la convalida da parte dei Revisori dei Conti nella persona del Presidente, **Vanni Belli**.

Rinnovando i ringraziamenti a tutti e sollecitando ancora una volta la sempre preziosa collaborazione, la Presidente Zanzi ha concluso i lavori dando appuntamento ai presenti per la terza "Conversazione" in programma quest'anno e prevista per il 30 aprile con l'arch. **Gaetano Arricobene** sui lavori di restauro della Cripta.

Clara Belli Rotelli

Conversazioni al Sacro Monte – Quinta Edizione

Presso la Sede associativa di Via del Ceppo 5 (P.le autobus)

Sabato 19 Marzo – ore 15,30

Chiara Palumbo
Storica dell'Arte e Guida Turistica
"E quindi uscimmo a riveder le stelle: simboli cosmologici e religiosi in provincia di Varese"

Sabato 9 Aprile - ore 15,30

Gianni Spartà – Giornalista
"Non è vero che a Varese non accade mai nulla"

Sabato 30 Aprile – ore 15,30

Gaetano Arricobene – Architetto
"La cripta del Santuario del Sacro Monte"

Sabato 14 Maggio – ore 15,30

Federico Bianchessi – Giornalista
"Sacri Monti buddhisti, il Nepal"

Sabato 28 Maggio – ore 15,30

Francesco Baggio – Medico
"Arte e malattia. Una visita medica alle statue del Sacro Monte di Varese"

Sabato 11 Giugno – ore 15,30 - rinviata

Albertina Galli – Docente e Guida Turistica
"Itinerario Liberty da Varese al Campo dei Fiori"

Sabato 10 Settembre – ore 15,30

Società Astronomica "G.V. Schiaparelli" e ospiti
"Ricordando il prof. Salvatore Furia"

Sabato 24 Settembre – ore 15,30

Sergio Redaelli – Giornalista
"I papi del Sacro Monte, storie di fede e di potere tra il Vaticano e Varese"

Avviso importante

A causa delle elezioni amministrative del 5 giugno prossimo, che prevedono anche un eventuale ballottaggio dopo due settimane, non potremo disporre della nostra sede in quanto utilizzata come seggio elettorale.

Per questo motivo, la "conversazione" prevista per **sabato 11 giugno con relatrice Albertina Galli e dal titolo "Itinerario Liberty da Varese al Campo dei Fiori"** è stata rimandata a

sabato 2 luglio alle ore 15,30

Inviti per il periodo estivo

Salita del Viale delle Cappelle
con **Roberto Baggio**, esperto in gnomonica:

Sabato 25 Giugno
ritrovo ore 9,30
all'arco della Prima Cappella

"Aspetti astronomici del Viale delle Cappelle"



Serata di Arte e Fede sul Viale
delle Cappelle – Ottava edizione

Venerdì 8 luglio ore 21,00
Chiesa dell'Immacolata

Riflessioni biblico-spirituali: **don Luca Violoni**
cenni storico-artistici: **prof.ssa Albertina Galli**



Carlo Alberto Lotti nel Giardino della Memoria

Una lapide per Carlo Alberto Lotti nel vecchio cimiterino di Santa Maria del Monte, ora Giardino della Memoria, tra quelle del professor Salvatore Furia e di don Luigi Bellasio, parroco ottocentesco e maestro di epigrafi che trascorse cinquantadue anni all'ombra del campanile del Bernascone: l'hanno inaugurata gli Amici del Sacro Monte sabato 9 aprile con una raccolta cerimonia a cui hanno partecipato la vedova, signora Renata, il "figlio d'arte" Piero con la moglie Sabrina, la figlia Giulia e la sorella di Piero, Elena, con i figli Alessandro e Valentina.

Il presidente dell'associazione, Ambrogina Zanzi, ha accomunato con un breve e intenso intervento le figure di Lotti e di don Pasquale Macchi, di cui ricorrono i dieci anni dalla morte e che pure è ricordato nel Giardino della Memoria dall'affresco di Mario Alioli che lo ritrae con Giovanni Paolo II: "Due grandi protagonisti – ha detto il presidente – che hanno operato per il rinascimento della Via Sacra, artefici della tutela di un patrimonio d'arte e di fede tra i più belli d'Italia". Davanti ad amici e parenti, allo stato maggiore dell'associazione e a uno stuolo di fotografi tra cui il nostro Antonio Zaffaroni e l'onnipresente Annamaria Fumagalli Papi con il fedele cagnolino,



*Carlo Alberto Lotti a Porto Ceresio
Foto archivio della famiglia*

sono bastati pochi tratti per ricordare il restauratore scomparso nel 2007 a settantaquattro anni, in un incidente stradale. La Zanzi ha

descritto l'appassionato studioso del Sacro Monte, editore, scrittore, giornalista dalla forte vena polemica e irruente protagonista della vita culturale varesina nella seconda metà del secolo scorso: "Tra il 1982 e il 1994 al fianco dell'arciprete già segretario a Roma di papa Montini, sovrintese ai lavori di restauro degli affreschi e delle sculture lungo la Via Sacra e vinse la sua "battaglia", a volte aspra, con la Soprintendenza riportando le statue ai colori originali del barocco lombardo, che erano stati coperti nell'Otto e Novecento".



Professionista umile e scrupoloso, Lotti ripulì i colori sovrapposti nel corso dei secoli per tornare, dove possibile, alla pittura originaria. Negli anni Settanta aprì un laboratorio di restauro nel monastero delle Romite e firmò con lo pseudonimo pirandelliano "l'uomo dal fiore in bocca" celebri pagine del quotidiano *Il Giornale*, concorrente della *Prealpina*, dedicate alle "grane" della città, con opinioni seguitissime e controcorrente.



Riversò infine il suo sapere e l'amore per l'arte in numerose iniziative editoriali e in preziosi libri fra i quali l'accurato "Santa Maria del Monte sopra Varese – Il monte sacro Olona e il Sacro Monte del Rosario", pubblicato da Silvana Editoriale per il giubileo del duemila, in cui descrisse la storia del borgo e del viale delle cappelle con studi inediti e interessanti approfondimenti storici. Sua è anche l'inchiesta a fascicoli "Madonna del Monte" che poi raccolse in un raro volume.

Foto Annamaria Fumagalli



Salutato da un lungo applauso, don Piero Quattrini, coadiutore dell'arciprete mons Erminio Villa, ha benedetto la lapide su cui sono scolpite queste parole: "A ricordo di Carlo Alberto Lotti, restauratore delle Cappelle e del Santuario, cultore del Sacro Monte, gli Amici del Sacro Monte".

Sergio Redaelli

E quindi uscimmo a riveder le stelle

Una conversazione d'arte al Sacro Monte di Varese - sabato 19 marzo.

Una chiesa sorta nel cuore di Varese nel 1442, un deposito d'armi all'epoca della Repubblica Cisalpina, una scuola pubblica maschile, un'abitazione privata, una sede delle scuole della Regione Lombardia, ora sede di un'agenzia turistica. Dell'originario edificio ecclesiastico dedicato al santo diacono si è oggi conservata solo l'abside quadrangolare, esternamente abbellita da archetti pensili intrecciati in cotto e da una decorazione sottogronda a doppio dente di sega, completata da pitture ad archetti trilobati. All'interno la volta a crociera presenta un affresco perfettamente conservatosi raffigurante un sole raggiato.

Un elemento di cui si potrebbe tracciare una lunga storia a carattere iconografico e iconologico, che affonda le proprie radici in svariati culti che abbracciano Oriente e Occidente, tra i quali quello del Sol Invictus, il sole vittorioso di Aureliano, l'imperatore romano che istituì il 25 dicembre quale festa dedicata al sole trionfante contro le tenebre (solstizio d'inverno). Un'adorazione di matrice pagana viene quindi recuperata dal Cristianesimo; il sole si trasforma in rappresentazione simbolica di Cristo, sfruttando la popolarità della festa e convertendola nel giorno della natività e quindi della gloria e del trionfo del figlio di Dio.

Un'identificazione quella del dio Sole e di Cristo che conduce all'usanza di volgere le chiese verso Oriente, in direzione del sorgere del sole. Questo il significato dell'affresco di San Lorenzo, i cui 12 raggi serpentinati riecheggiano il numero degli apostoli, attraverso i quali la parola di Dio viene diffusa così come si irradiano le fiammelle intorno al sole. Un soggetto iconografico che si ritrova in altri monumenti della provincia di Varese, dall'ex monastero benedettino di Sant'Antonino a Luviniate, oggi sede del Golf Club, alla Chiesa di San Gemolo a Ganna, in cui l'immagine si arricchisce della raffigurazione dei quattro padri della Chiesa e dei quattro evangelisti e soprattutto di un altro elemento simbolico, il cosiddetto "monogramma di Cristo", (JHS) tanto caro a San Bernardino da Siena.

Tale sole si ritrova anche nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno, all'interno della famosa cupola affrescata da Gaudenzio Ferrari nel 1535, dove Andrea da Milano posiziona la scultura lignea policroma del Dio Padre al centro



Ex chiesa di San Lorenzo



Volta ex chiostro di Sant. Antonino - Luviniate

dell'astro raggiato, circondandolo di testine di putti che individuano lo spazio celeste delimitandolo con le proprie ali.

La fortuna iconografica di Cristo-Sole giunge fino ai giorni nostri; risale al 1925 la sontuosa decorazione del battistero presso il Santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese, in cui Lodovico Pogliaghi recupera il sole raggiato posizionando al suo interno una colomba, riassumendo così con

l'intera immagine la sacra trinità.

L'accostamento del sole raggiato, caricato da un colomba, trasporta la simbologia religiosa in chiave araldica, riconducibile alla famiglia Visconti. Secondo la tradizione la colomba sulla Radia Magna d'oro (cerchio del sole o la raggiera, nell'antico italiano chiamata anche razza) contenente il motto *à bon droit* (a buon diritto) è l'emblema creato da Francesco Petrarca per Gian Galeazzo

Visconti, che venne applicato in seguito anche dagli Sforza.

Dal Duomo di Milano, alla Certosa di Pavia fino al Castello Sforzesco, la "raza viscontea" viene ripetuta e, sebbene con errore di trascrizione, si ritrova impresiosita di colomba, sul soffitto con decorazioni in pergamena dipinta, presso il Monastero delle Romite Ambrosiane a Santa Maria del Monte, ad indicare la protezione ducale.

L'affresco in San Lorenzo racchiude in sé altri significati; difatti la sua parte centrale si presenta iridata e ciò si ricollega alla modalità con quale viene decorata la mandorla contenente il Cristo imberbe o il Dio Padre dell'Apocalisse. Tale forma, riconducibile ad un cerchio schiacciato e quindi fortemente simbolica, delimita lo spazio celeste e lo splendore della "gloria", mentre i relativi colori rimandano all'arcobaleno, segno della pace stabilita da Dio con Noè e l'umanità dopo il diluvio universale. Diversi sono gli esempi di tale iconografia in provincia di Varese, tra i quali, la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Brebbia, la Chiesa di san Donato a Sesto Calende e l'Eremo di Santa Caterina del Sasso. La similitudine tra il sole della ex chiesa di San Lorenzo e la sopraccitata mandorla consiste inoltre nell'apparire "squamato". Tale caratteristica riconduce ad un'altra immagine fortemente simbolica di provenienza pagana: l'ouroboros, il re serpente che si morde la coda, una raffigurazione animata del cerchio che evoca, per la caratteristica del rettile di cambiare pelle e per la sua forma circolare, molteplici concetti cristologici, dall'infinito alla risurrezione.



Cupola Santuario di Saronno



Catino Battistero Santuario del Sacro Monte (Pogliaghi)



Soffitto Monastero Romite Ambrosiane

© Testo e immagini Chiara Palumbo
arteparte.com

Gianni Spartà racconta “l'altra storia” di Varese

Conversazioni al Sacro Monte – sabato 9 aprile

“Se la beatitudine si dovesse misurare con i miracoli economici, don Pasquale avrebbe dovuto essere beatificato molto prima di Paolo VI. Con quattordici telefonate seppe trovare altrettante banche pronte a finanziare i restauri del Sacro Monte di Varese e rimmetterlo a nuovo con l'aiuto di Carlo Alberto Lotti”. Il giornalista Gianni Spartà è ricorso a un'affettuosa e simpatica battuta per ricordare monsignor Macchi a dieci anni dalla morte presentando agli Amici del Sacro Monte il suo ultimo libro “Tutta un'altra storia – Non è vero che a Varese non accade mai nulla” (Macchione Editore, 2015).

Il libro ripercorre quarant'anni di cronaca che Spartà ha raccontato a suo tempo ai lettori della Prealpina e che oggi rivisita con la maturità dello scrittore di successo (dal suo *Mister Ignis-Giovanni Borghi nell'Italia del miracolo*, pubblicato da Mondadori nel 2002 e riproposto nella collana degli Oscar nel 2009, è stato tratto lo sceneggiato trasmesso su RaiUno nel 2014).

E' ancora don Pasquale, arciprete di Santa Maria del Monte negli anni ottanta del secolo scorso, a sollecitare i ricordi: “Con i suoi misteri, i traffici e le amicizie ro-

mane, Macchi era un uomo di potere ma che uso ha fatto di questo potere? E' morto povero, senza lasciare beni alla famiglia, lasciando invece ai varesini l'eredità del Sacro Monte restaurato e in buone condizioni. Non è cosa da poco, basta fare una visita al Sacro Monte di Varallo per rendersene conto: è in condizioni di completo abbandono, gli affreschi sbiaditi, i legni marci e i ferri arrugginiti”.

Spartà ricorda il sacerdote severo e di poche parole con cui non era facile avere relazioni professionali e umane: “Da lui mi capitò di prendere anche qualche strigliata. Già segretario di Paolo VI a Roma e poi arciprete di Santa Maria del Monte, chiesi un giudizio su Marcinkus a lui che aveva vissuto a lungo in Vaticano ed egli rispose allargando le braccia: “E' un uomo che obbediva”. A don Pasquale toccavano compiti delicati: “Negli anni Settanta Paolo VI lo incaricò di preparare una somma di denaro per il

riscatto di Aldo Moro qualora si fosse aperta una trattativa con le Brigate Rosse. Non ce ne fu bisogno, sappiamo come andò a finire. E se a Varese è rimasto un segno di Guttuso, lo dobbiamo a Macchi che chiamò un comunista ateo a dipingere un tema sacro





alla terza cappella”.

Da don Pasquale (per trent'anni socio pagante degli Amici del Sacro Monte), l'editorialista della Prealpina passa ai cento altri personaggi che popolano il libro: “Quanti protagonisti da raccontare a chi non c'era! Lo scienziato “fai da te” Salvatore Furia leggeva le previsioni del tempo come fossero poesie. Il conte Giuseppe Panza era riuscito a fare della sua villa di Biumo un punto di riferimento della cultura mondiale, voleva venderla al Comune di Varese in cambio



della sua collezione d'arte contemporanea ma non se ne fece nulla, un'occasione persa”. E poi i dubbi sull'inchiesta per la morte di Lidia Macchi (“rischia di restare un mistero irrisolto anche seguendo l'incerta traccia di Stefano Binda”); e il drammatico destino dell'attrice sexy Lilli Carati (“Sfruttarono il suo corpo e quando si rimise i vestiti, provò il freddo della solitudine”).

Commentando le diapositive di un quarantennio di fatti e fattacci varesini, la penna di punta della Prealpina descrive una città di provincia a volte pigra che però ha saputo proporsi ai vertici della nazione in molti campi, dall'industria alla politica e che gli ha offerto spunti per scrivere saggi, biografie e libri di storia industriale: “Varese ha tenuto a battesimo tra gli anni ottanta e novanta una rivoluzione politica incompiuta, una poderosa ed effimera resa dei conti giudiziaria con la Prima Repubblica che non ha dato i frutti sperati”. Mostra le foto di famiglia di Umberto Bossi quando il leader del “celodurismo” infiammava la Lega Nord e “il trota” era ancora troppo giovane per metterlo nel guai, rievoca i primordi varesini di Comunione e Liberazione con Robi Ronza e don Giussani, contabilizza la prima infiltrazione della n'drangheta a Varese già dagli anni cinquanta e celebra la saga di Giovanni Borghi rilevando, con preoccupazione, il recente annuncio della dismissione della sede di Comerio della Whirlpool. Tanti primati per Varese e non sempre è il caso di andarne fieri.

Sergio Redaelli

UBI  Banca

**Ringraziamo vivamente
la UBI - Banca Popolare di Bergamo - Sede di Varese,
per l'erogazione liberale a favore
della pubblicazione della nostra rivista**

19 dicembre 2015 - Festa degli auguri e premiazione della rassegna fotografica



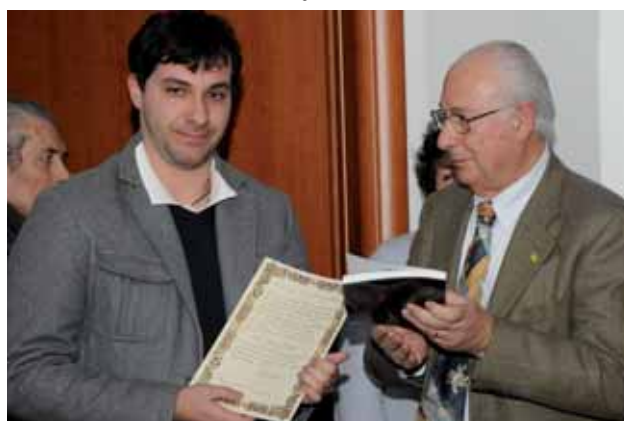
Gianni Trotta, Chiara Palumbo e Clara Belli



Consegna attestato di benemerenzza a Sante Zanettini



Premiazione di Andrea Plebani



Premiazione di Alessandro Magnolo





Prtemiazione di Isella Bellotti



Prtemiazione di Giuseppe Marangon



Prtemiazione di Maurizio Borserini



Prtemiazione di Manuela Preziosi

Anticipazione ai Soci e agli Amici
il tradizionale incontro per gli auguri di Natale 2016 è previsto per
sabato 17 dicembre alle ore 15,30.

5 aprile 2016 - Decimo anniversario della morte di mons. Pasquale Macchi

Adieci anni dalla morte di mons. Macchi molti sono ancora i ricordi che ho di lui. Nostro parroco per quasi dieci anni tra il 1979 e il 1988, il legame che aveva con il Sacro Monte era precedente al suo incarico, un legame affettuoso, amorevole, delicato, che travasava anche su noi parrocchiani.

Con noi era semplicemente il parroco: Don Pasquale così voleva che lo si chiamasse, per lui eravamo come una sua famiglia con la quale avere un rapporto privilegiato.

E' così che ho cercato di ricordarlo cercando nell'archivio di mio marito, Vivi Papi, che si conserva nell'Archivio Fotografico dell'Università degli Studi dell'Insubria, le foto che testimonia-

no la sua presenza tra noi in quegli anni:

Non solo le foto delle cerimonie ufficiali: inaugurazioni, la visita di SS. Giovanni Paolo II, celebrazioni come l'apertura del Giubileo del 2000 ma quei momenti in cui è stato accanto a noi con il suo affetto: feste di compleanno, prime comunioni, le gite, le piccole festuciole al salone dell'asilo, i momenti dell'addio quando ci lasciò per l'incarico a Loreto....

Ed così che lo rivedo nel ricordo: una presenza discreta ma costante, mai in primo piano ma sempre al servizio degli altri e che si prolungò fino agli ultimi anni e che sento di non aver mai ringraziato abbastanza.

Annamaria Fumagalli



Ricordo dei familiari

Era il piccolo di casa, ultimo di 10 figli; fin da bambino, con altri della sua età, si divertiva a giocare rappresentando la celebrazione della messa impersonando il sacerdote.

All'età di 10 anni lasciò la famiglia per entrare in pre-seminario a Valle Colorina (SO). La mamma e il papà, affrontando un viaggio disagiata, si recavano a trovarlo la domenica.

L'Istituto era retto da Don Folci, nipote di Mons. Sonzini, fondatore del settimanale cattolico "Luce" e della Congregazione delle Ancelle di San Giuseppe.

Mons. Sonzini aveva seguito la nascita della vocazione sacerdotale, maturata nell'ambito dell'allora Oratorio Veratti, al quale Don

Pasquale è rimasto sempre legatissimo.

Gli studi proseguirono, durante il periodo bellico, nel Seminario di Venegono, dove anche noi sorelle e fratelli ci recavamo in treno o in bicicletta per fargli visita e portare delle provviste. Grandi furono la gioia e la commozione, soprattutto dei nostri genitori, il 16 giugno 1946, giorno in cui fu ordinato sacerdote, per le mani del Beato Card. Schuster nel Duomo di Milano. Padrini furono i fratelli Carlo e Angelo. Fra i numerosi presenti vogliamo ricordare gli amici dell'Oratorio che mantennero sempre con Don Pasquale stretti legami di affetto e amicizia.

Gli fu assegnato il compito di insegnante di francese presso il Seminario di San Pietro in



CHIARAVALLI

GROUP SpA

CHIARAVALLI GROUP SpA

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- chiaravalli@chiaravalli.com

www.chiaravalli.com

TONINO il macellaio
di S. Ambrogio

Macelleria Polleria Salumeria
selezione di prodotti tipici regionali
CARNI PIEMONTESI

Macelleria Tonino di Novello Antonio
P.zza Milite Ignoto - S. Ambrogio - 21100 Varese
Tel. 0332 229395

PAOLO BELLONI

Comici dal 1980

Via Bernardino Luini 2
(nel cortile)
21100 VARESE

Tel.: 0332 238020 340 2620560

E-mail: paolo.belloni3@tin.it

WEB: www.paolobellonicomici.it

CREDEM

Via Donizetti, 6 - 21100 VARESE
Tel 0332 237906 - www.credem.it

**PRIVATE
BANKING**

Tecno-tetto

SRL



- **Progettazione e realizzazione di:**
 - coperture in legno,
 - coperture industriali.
- **Realizzazione case in legno**
- **Rimozione e smaltimento amianto**
- **Installazione di sistemi anticaduta**

21020 - Varano Borghi (VA)
Via Brabbia, 6
Tel.: 0332 / 960980

www.tecno-tetto.it - info@tecno-tetto.it



Banca di Credito
Cooperativo



di Busto Garolfo
e Buguggiate

Dal 1897 differenti per forza



**39 anni di esperienza
nella vendita di Hardware e Software
& nello sviluppo di SOLUZIONI INFORMATICHE**

www.sielco.it

ASPEM RETI

ASPEM RETI: UN IMPEGNO QUOTIDIANO PER GARANTIRE LA MIGLIORE ACQUA AI CITTADINI

Aspem Reti è la società, interamente partecipata dal Comune di Varese, che gestisce le reti, gli impianti e le infrastrutture dei servizi di Acqua, Gas e Igiene ambientale per numerosi comuni della nostra provincia.

Per quanto riguarda l'acqua, sono 34 i comuni della provincia, compresa la città di Varese, serviti dalla società. L'acqua viene estratta da 84 pozzi e da 58 sorgenti naturali per convogliarla, dopo gli opportuni controlli, nei rubinetti di oltre 220mila cittadini.

Il lavoro e l'impegno quotidiano di Aspem Reti è volto, prima di tutto, a limitare gli sprechi e ottimizzare l'uso intelligente dell'acqua grazie a un efficiente sistema di controllo delle reti e degli impianti.

Importanti sono stati gli investimenti effettuati dal 2005 ad oggi sul ciclo idrico e hanno portato grandi risultati oggettivi. La dispersione di acqua, dall'estrazione alla effettiva erogazione, è calata del 30% che, per una rete che eroga 77mila metri cubi di acqua al giorno, significa un risparmio di quasi 8mila metri cubi giornalieri. Per fare un esempio, il risparmio è pari all'acqua contenuta in 1.000 autobotti dei vigili del fuoco!

Ottimizzare l'uso intelligente significa, invece, trovare soluzioni per migliorare la gestione delle reti. Gli impianti di molti fra i comuni serviti sono tra loro interconnessi, questo per il migliore sfruttamento e l'utilizzo dell'acqua e garantire una maggior continuità di erogazione a tutti gli abitanti serviti anche in periodi critici.

Aspem Reti attua, inoltre, interventi per contrastare fenomeni di squilibrio dei normali parametri chimici, fisici e batteriologici delle acque servendosi di appositi impianti di trattamento dell'acqua.



Infine, Aspem Reti è molto sensibile alla tecnologia e si avvale delle ultime innovazioni tecnologiche per tenere costantemente sotto controllo tutti i pozzi, le sorgenti, le centrali di sollevamento, i serbatoi e le tubature dei comuni serviti, potendo così intervenire tempestivamente in caso di danni.

A proposito di acqua, Aspem Reti dal 2009 è la concessionaria del "Lido della Schiranna" la Piscina Storica di Varese, unica per la sua posizione. Il Lido si affaccia sulle acque del Lago di Varese e offre uno spettacolo unico, permettendo ai suoi ospiti di godere appieno della bellezza del nostro territorio.

Più ci saranno gocce d'acqua pulita, più il mondo risplenderà di bellezza.

(Madre Teresa di Calcutta)

www.aspemreti.it
Facebook: Aspem Reti
Twitter: Aspem Reti



PEUGEOT

CASTIGLIONI
CONCESSIONARIA UFFICIALE
PER VARESE E PROVINCIA

VARESE - Viale Aguggiari, 108 - Tel. 0332.239.657 - www.castiglioni.it



AGRICOLA del LAGO
Naturalmente il tuo mondo

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese
 Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it
Tutto per il tuo giardino!

GRAFICA ESSEZETA
 COMUNICAZIONE IN PRATICA



STAMPATI COMMERCIALI EDITORIA CARTOTECNICA
 Viale Aguggiari, 178 - 21100 Varese
 Tel. 0332.222677 - 0332.223277 - Fax 0332.820322
 repartografico@graficaessezeta.it - info@graficaessezeta.it



**RISTORANTE
 MONTORFANO**

Via Santuario, 74 - Tel. 0332 227 027
 21100 VARESE - Loc. Sacromonte



Le Scale s.a.s.
 di Cesare Fabbri & C.




P.za Cordevole, 6
 21100 Varese - Frazione Velate
 Tel. 0332 820815 - lescale.velate@libero.it



**Farmacia
 di S. Ambrogio**

Del Dott. A. Bombardelli
 Via Ausonio, 2 - Tel. 0332 227021
 e-mail: bombg1@gmail.com

Omeopatia - Erboristeria - Autoanalisi del sangue
 Test gratuito dell'udito - Servizi di telemedicina
 Prenotazione esami - Noleggio elettromedicali
 Preparazioni galeniche - Test intolleranze alimentari



Ristorante Olona
 "DA VENANZIO,,

Via Olona, 38
 21056 Induno Olona (VA)
 Tel. 0332.200333
 www.davenanzio.com
 info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio":
 giocatori di un giorno di festa

Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.

libreria pirola varese s.r.l.

LIBRERIA GIURIDICA,
 FISCALE, COMMERCIALE E
 UNIVERSITARIA



- SOFTWARE FISCALE E GESTIONALI
- BANCHE DATI GIURIDICHE
- EDITORIA TECNICA
- SERVIZI TELEMATICI
- REGISTRI E STAMPATI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

21100 VARESE
 Via Albuzzi, 8
 Tel. 0332 231386 - Fax 0332 830762

Email: info@mitrano.it
 Internet: www.libreriapirolavarese.it

Seveso. Contemporaneamente svolse anche l'incarico di Cappellano presso il Carcere di Varese.

Fu sempre legatissimo alla sua città e anche quando gli incarichi affidatigli lo portarono prima a Milano e poi a Roma non trascurò mai occasione per incontrarsi, quando rientrava a Varese, con i numerosi amici la domenica sera all'Oratorio.

Nel suo cuore custodiva sempre con affetto il ricordo della Madonna del Sacro Monte da lui sempre pregata e ricordata, seguendo gli insegnamenti passatigli dai genitori che, ancora bambino, lo portavano in pellegrinaggio sul viale delle Cappelle fino al Santuario.

Nel 1954 fu chiamato quale Segretario del nuovo Arcivescovo di Milano, il Card. Montini, al quale fu sempre legato da affetto filiale e spirito di servizio.

La nostra meraviglia per questa chiamata fu particolarmente grande. Il Card. Montini dimostrò sempre una speciale attenzione per la nostra famiglia e in particolare per la nostra



1984 - Romite Ambrosiane
trasporto Simulacro Madonna del Monte



Sacro Monte - 2 novembre 1984

cara mamma. Ci fece dono della Sua benedizione nelle ricorrenze liete della nostra vita, soprattutto in occasione di battesimi e matrimoni, ai quali Don Pasquale, compatibilmente con gli impegni del suo incarico, cercava di non mancare: a partire dal 1946, quando per la prima volta battezzò una nipotina fino ad arrivare al battesimo dei trisnipoti. Nel 1955 celebrò il matrimonio della sorella più giovane e in seguito anche degli altri parenti.

Il suo attaccamento alla famiglia lo dimostrava con l'affetto e tante piccole premure che sempre riservò ai nipoti (22) e ai tanti pronipoti.

Durante la permanenza a Milano, più di una volta accompagnò il Card. Montini al Sacro Monte, salendo la mattina presto il viale delle Cappelle: in alcune di queste occasioni anche il Cardinale passava a salutare la nostra mamma, cui era molto affezionato.

Nel 1963 il Card. Montini, eletto Papa col nome di Paolo VI, lo volle ancora con sé a Roma, quale segretario particolare. Una delle prime benedizioni del nuovo Pontefice fu riservata proprio alla nostra mamma e alla nostra famiglia.

Le visite a Varese si fecero più rare a causa dei



1986 - Carnevale al Sacro Monte

nuovi importanti impegni, ma per il 16 di gennaio, giorno del compleanno della mamma (che mancò all'età di 92 anni nel 1973), la sua presenza era garantita e per tutta la famiglia era festa grande.

Durante la sua permanenza a Roma, specialmente in estate quando poteva ritagliarsi qualche giorno di pausa, saliva al Sacro Monte e chiamava l'intera famiglia attorno a sé a pregare la Madonna; sembrava un presagio del suo futuro.

In occasione dell'anniversario dell'elevazione al soglio pontificio di Paolo VI (29 giugno) nostro fratello Carlo, ben sapendo quanto la cosa fosse gradita a Don Pasquale, ogni anno offriva il viaggio a Roma a qualcuno dei familiari (nipoti, consorti e relativi figli).

Due anni dopo la morte di Paolo VI, Don Pasquale fu nominato Arciprete del Sacro Monte e, con grande gioia di tutti i varesini e non solo, in questo Santuario accolse un pellegrino eccezionale: Giovanni Paolo II che compì



1989 - Ristorante Gallo D'oro cena d'addio ai parrocchiani



la salita alla montagna sacra il 2 novembre 1984, giorno memorabile per la Chiesa Ambrosiana e ricordato con una targa all'ingresso del Santuario.

Durante la sua permanenza al Sacro Monte si dedicò con grande impegno anche al restauro del Santuario e di tutte le Cappelle della Via Sacra riportandole allo splendore originale, rivitalizzando anche la spiritualità legata al luogo sacro: a titolo di esempio la salita del sabato mattina alle ore 7, con recita del rosario, pratica tuttora in atto.

Con il suo ritorno a Varese le occasioni di incontro aumentarono; in particolare fissò due appuntamenti: il 26 dicembre e il lunedì dell'Angelo con la celebrazione dell'Eucaristia alla quale teneva moltissimo che tutti i familiari (dalle sorelle ai trisnipoti) partecipassero.

Lo ricordiamo sempre felice in queste occasioni, soprattutto in mezzo ai più piccoli che lui tanto amava e su cui vegliava con la preghiera; gli faceva piacere la loro partecipazione alla Messa, nonostante la naturale vivacità di questi piccoli fedeli che non lo disturbavano affatto.

Dopo il suo rientro a Varese noi tutti potemmo rinnovare la conoscenza e meglio apprezzarne le profonde doti di spiritualità e umanità.

Il 6 gennaio 1989, nella Basilica di San Pietro in Roma fu consacrato Vescovo da Papa Giovanni Paolo II e tutti noi, insieme a molti altri varesini, partecipammo commossi alla cerimonia.

Il suo lavoro instancabile continuò quale Delegato Pontificio presso il Santuario di

Loreto fino al 1995 terminando con l'organizzazione del convegno giovanile Eurhope cui partecipò il Papa insieme a tantissimi giovani di tutto il mondo: era la conclusione delle celebrazioni del VII centenario della Basilica Lauretana.

Per commemorare degnamente questo anniversario chiese la collaborazione di alcuni importanti artisti con i quali aveva intrattenuto rapporti di amicizia fin dai tempi in cui era a Milano quale segretario dell'Arcivescovo: persone che come lui apprezzavano l'arte sacra e contribuirono anche ai restauri del Santuario di Loreto, come in precedenza aveva fatto con quello del Sacro Monte e del viale delle Cappelle.

Lasciata Loreto, nel 1996, per meglio curare la memoria di Paolo VI, anche in vista del processo di beatificazione, soggiornava spesso presso il Monastero delle Romite Ambrosiane della Bernaga.

Durante i viaggi di trasferimento da Varese alla Bernaga o viceversa, chi lo accompagnava in veste di autista veniva invitato a recitare con lui il rosario: un ulteriore segno della sua particolare devozione alla Madonna, che sempre lo ha accompagnato nella sua vita di servizio alla Chiesa che lui ha tanto amato.

Foto Vivi Papi:
Università degli Studi dell'Insubria International Research
Center for Local Histories and Cultural Diversities
Archivio Fotografico, Fondo Vivi Papi. Tutti i diritti riservati



Una donna, una moneta, tanta gioia



Foto A. Fumagalli

Scrive Papa Francesco: «Abbiamo bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità, e di pace. È condizione della nostra salvezza... Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (*Misericordiae vultus*, 2). Proviamo allora a «contemplare» questo mistero «rimanendo» su una brevissima parabola narrata da Gesù ai farisei e agli scribi. L'evangelista Luca ce la dona in soli tre versetti (cap. 15, 8 – 10). Sembra quasi schiacciata tra la parabola della pecora perduta che la precede e quella del "figlio prodigo" che la segue, più note e più commentate.

Ma nulla nel Vangelo è di poca importanza, e anche questi tre versetti, che sembrano ripetere, al femminile, il contenuto della parabola precedente, ci aiutano a scoprire il volto di Dio. Ci rivelano il suo amore materno, le sue «viscere di misericordia», la sua instancabile ricerca dell'uomo che ogni giorno si perde. Ci aiutano a riconoscere peccatori graziati.

Una donna, di povera condizione, possiede dieci monete – tutto il suo tesoro – e ne perde una. Per cercarla mette a soqquadro la casa. Una casa buia, per cui deve accendere la lampada, e quando finalmente la trova, «chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me"».

Potremmo dire: tutto qui? Eppure questo è il modo di agire di Dio per ogni uomo che si perde, per un solo uomo che si perde. Dopo la fuga di Adamo non si stanca di domandarci: «Dove

sei?». Sempre ci cerca e sempre ci precede con il suo amore. Non si stanca di ripeterci: «Sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo» (*Is* 43, 4).

«O Dio, tu ci hai amati per primo. Ahimé, noi ne parliamo come di un semplice fatto storico, come se una volta soltanto tu ci avessi amati per primo. E invece tu lo fai sempre. Molte volte, ogni volta, durante tutta la vita tu ci ami per primo, tu ci hai amati per primo. E se mi alzo all'alba e nello stesso secondo a te volgo in adorazione l'animo mio, tu mi hai già preceduto ed amato per primo. Quando da una dissipazione io raccolgo l'animo mio e penso a te, tu sei stato il primo. E così sempre – e poi noi, ingrati, parliamo come se una volta sola tu ci avessi amati per primo». Così scriveva, con parole struggenti, Kierkegaard nel suo Diario.

La donna, si dice, per cercare la moneta accende la lampada. La casa è così povera da non avere finestre, oppure è sera? Non sappiamo. Più in profondità in questa casa possiamo "leggere" il mondo, immerso nelle tenebre dopo la fuga di Adamo. Ma è buia anche la casa del Padre perché il Figlio è venuto nel mondo per illuminare i fratelli che sono nelle tenebre ("Io sono venuto nel mondo come luce" *Gv* 12, 46). Cristo allora è insieme la lampada accesa e il tesoro perduto. Lui, che non conobbe peccato, perduto tra i malfattori sulla croce. E il Padre, che cerca, lo troverà con tutti i suoi fratelli perduti, e sarà «gioia davanti agli angeli di Dio».

Certo, quando muove l'amore, cercare è pena,

ma trovare è gioia. La moneta è stata ritrovata – non poteva tornare da sola –, ma l'uomo è dotato di libertà, di passionalità, di sentimento, di ragione, di volontà, può partecipare a questo cammino di ritorno, può rispondere a questo amore che ci precede e ci accompagna e ci attende, può far felice Dio. Ma non solo. «Perduti», ora siamo «ritrovati» e il nostro animo già ora è nella gioia, una gioia che, se vera, non può che essere condivisa: è lo splendido passaggio dall'«io» al «noi», dalla solitudine del peccato alla comunione con il fratello e con Dio. Dove c'è comunione, là c'è Dio.



Foto A. Fumagalli

Sarà la gioia da condividere in quest'anno santo della misericordia: gioia che nasce dalla misericordia ricevuta come dono e donata ai fratelli perché «la misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita» (*Misericordiae vultus*, 2).

Come non pensare all'etimologia patristica ed agostiniana della misericordia? *Miseri cor dare*: dare cuore con coraggio ai miseri, sovrapporre il proprio cuore alle miserie dell'altro.

È quanto hanno fatto, secondo la spiritualità del loro tempo, le nostre beate Caterina e Giuliana. È quanto chiediamo alla Vergine Maria, *vena misericordiae*, secondo la bella espressione di un antico codice.

Così il nostro mondo, a volte oscuro e freddo, può diventare, attraverso un raggio della misericordia, attraverso una gioiosa visitazione tra fratelli, un po' più caldo, luminoso, degno di essere vissuto e amato.

Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemas

Bollettino postale anonimo

Abbiamo ricevuto il bollettino anonimo pubblicato qui a lato compilato parzialmente in data 14-01-2016.

Non essendoci il mittente, preghiamo chi lo riconoscesse come proprio, di farci sapere il suo nome così da poter aggiornare la sua posizione associativa. Può scriverci una email all'indirizzo: info@amicidelsacromonte.it, oppure inviarci una lettera in via del Ceppo 5 al Sacro Monte di Varese.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. 11078219	di Euro	<input type="text" value=""/>
TD	451 CODICE IBAN: IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219	E. CINGHIA F.	
INTERESSATO A:	ASSOCIAZIONE AMICI DEL SACRO MONTE		
CAUSALE	QUOTA MINIMA ASSOCIATIVA EURO 25,00		
89/282-02-14-01-16 P. 0014			
VC TL 0044	€430,00	ASSEGUITO DA	
P8 C/C 000011078219	€1,50	<input type="text" value=""/>	
RESIDENZE IN VIA - PIAZZA		<input type="text" value=""/>	
CAP	LOCALITÀ	<input type="text" value=""/>	
BOLLO DEI FURTI POSTALI		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE	
<0014007202004453>		000000507003	
<		>	
		11078219 < 451 >	

Pellegrinaggi 2015

Almeno 13.400 persone hanno varcato nello scorso anno le porte del Santuario di Santa Maria del Monte, arrivandovi in gruppi grandi o piccoli, organizzati dalla comunità nella quale si riconoscono. Non abbiamo contezza di quanti abbiano poi raggiunto la meta singolarmente, in famiglia, con modalità e tempi diversi da quelli del “pellegrinaggio”, proposta ad una comunità estesa e finalizzato alla condivisione del percorso, degli intenti, delle modalità dell'ascensione al Monte: meditazione e preghiera comune, ma anche gioia di stare insieme, di arrivare insieme alla meta, di attendere chi si attarda e, spesso, di tenersi per mano. La raccolta dei dati e delle informazioni che i gruppi di pellegrini lasciano al Santuario propone alcune constatazioni sicuramente interessanti, ma una in particolare merita di essere portata all'attenzione dei lettori de “Il nostro Sacro Monte”: alcune realtà continuano a perpetuare tradizioni molto antiche, realizzando ogni anno il proprio pellegrinaggio che ha origini davvero tanto lontane nel tempo. Ecco quindi le comunità di Mesenzana, Brissago e Roggiano che sciolgono ogni anno il voto di ringraziamento per la scampata peste del 1640; la Parrocchia di S. Martino di Malnate ripercorre la Via Sacra da ben 411 anni, vale a dire dal 1605; i parrochiani di Angera si mettono ogni anno in cammino dal loro paese per raggiungere a piedi la meta, in memoria e ringraziamento per la fine della peste! Un tempo, lo sappiamo bene, praticamente ogni comunità viveva la consuetudine del pellegrinaggio a piedi al Sacro Monte almeno una volta all'anno, esperienza che rappresentava un momento penitenziale ma anche di preziosa e ricca socialità. Dal secondo dopoguerra ad oggi le abitudini di vita sono radicalmente mutate, i modi di comunicare e spostarsi, di vivere e lavorare hanno modificato e qualche volta cancellato anche valori e convinzioni profonde. In genere siamo assorbiti da mille impegni, immersi nel rumore, distratti da tanti stimoli e spesso combattuti tra ciò che

“dobbiamo” e ciò che “vorremmo”, tra uno stile di vita faticoso e stressante e il desiderio di ritmi più sopportabili, più a misura d'uomo.

In questo contesto è comunque sorprendente verificare che qualcuno ancora ricordi e faccia rivivere una tradizione centenaria, mettendosi per via a ripercorrere antiche strade.

Angela Viola



Alunni di Scuola Materna in fila verso la Porta Santa
Foto Gianni Trotta

Il “movimento” del Giubileo al Sacro Monte



A chi mi chiede 'come va il Giubileo al Sacro Monte', rispondo che c'è un 'gran movimento', aumentato in questi mesi... Del resto se camminare è la nostra vocazione su questa terra – siamo tutti viandanti in cerca di una patria, figli che tornano alla casa del Padre, pellegrini sulle tracce del Dio invisibile – il Giubileo ci ha aiutato a prenderne coscienza ed ispira a tutti passi antichi o nuovi.

Se dal 1600 circa il Sacro Monte di Varese è mèta di pellegrinaggi ininterrotti di singoli e famiglie, parrocchie e diocesi, associazioni e gruppi, dal 13 dicembre (data di inizio dell'Anno della Misericordia) alla Pasqua scorsa sono passati attraverso la Porta Santa circa 6.000 persone, appartenenti ad una sessantina di gruppi organizzati. Se ne sono già iscritti altri 140 per la primavera/estate; quindi il numero complessivo crescerà ancora, in modo consistente. E' chiaro che tra costoro non sono computati tutti quelli che arrivano al Santuario in forma privata, oltre ai fedeli assidui alle messe festive...

La Madonna è il punto di incontro di due “cammini”: il “pellegrinaggio” di Dio verso l'umanità, che sceglie Maria come madre del suo Figlio, e quello dell'uomo che va alla ricerca di Dio e riceve Gesù dalle braccia materne di Maria. Questo mistero contempla chi, potendo farlo per stato di salute e disponibilità di tempo, passa in rassegna le 14 cappelle della Via Sacra, e arriva al Santuario, dalla Madonna. Coi che avendo creduto è stata associata alla gloria del suo Figlio, insegna anche a noi a perseverare nella

fedeltà, facendo tesoro dei doni di grazia che sono i sacramenti, e ci invita a cercare e desiderare le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio. Se questa è stata scelta come chiesa giubilare, è perché si tratta di una mèta affascinante, cui si accede non senza fatica, con la giusta preparazione, nelle forme possibili a ciascuno...

Santa Maria del Monte è la città sul monte; il Santuario, sulla cima

della montagna che sorge appena fuori Varese, a circa 900 m. di altezza, ne è l'apice. Amanti della strada, qui sono arrivati per primi in massa gli scout, a festeggiare il centenario del loro fondatore (la celebrazione finora numericamente più consistente), ma si sono succeduti anche gli alunni di vari istituti scolastici (il “De Filippi” con tutte le sue componenti, vari licei, qualche scuola media ed elementare e addirittura diverse scuole materne!). Il mondo oratoriano si è già fatto presente in diverse occasioni: con gruppi di catechismo, in particolare di cresimandi, chierichetti coi loro assistenti e genitori, atleti venuti ad accendere la fiaccola...; dopo Pasqua sono attesi ragazzi/e per la II comunione solenne; il raduno diocesano dei quattordicenni in maggio, è ormai un appuntamento fisso.

La “casa di Maria”, qui invocata come “Regina del Monte”, e il monastero delle “Romite Ambrosiane” sono poli di grande attrazione anzitutto per religiosi/e di diverse categorie: frati e suore (ben 250 Figlie di Maria Ausiliatrice sono convenute per la festa del Grazie), due comunità monastiche, i seminaristi teologi di Venegono coi loro educatori, gruppi di sacerdoti dei decanati della zona o per classi di ordinazione. Accanto a chi viene a ringraziare, non mancano giovani che sostano anche più giorni per un discernimento vocazionale o in preparazione a passi significativi per la loro vita (catecumeni adulti, fidanzati prossimi al matrimonio, coppie di giovani sposi,...).

Santa Maria del Monte si presenta come l'evan-



gelica "casa sulla roccia", per raggiungere la quale molti pellegrini preferiscono percorrere a piedi il lungo viale in acciottolato; non manca tuttavia chi arriva a piedi da una distanza anche di 30/40 Km. Accanto a chi fa questo itinerario da anni per tenere in forma il fisico e tonificare lo spirito, sono frequenti anche i pellegrinaggi notturni: quanti hanno animato la Via Sacra facendo la "via crucis" quaresimale nel silenzio generale o sono arrivati in Santuario alle prime luci dell'alba! Qui davvero anche la conformazione del terreno esprime la "stabilità" della fede, fondata sulla Parola di Dio. Lo sanno bene gli alpini, che ogni anno vengono a commemorare la battaglia di Nikolajewka e a onorare il loro amato cappellano, il beato don Carlo Gnocchi. Lo apprezzano gli stranieri, impressionati dall'originalità del luogo, come i gruppi provenienti da altre diocesi, alcuni con cadenza annuale, altri occasionali (Lecco, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Novara, Torino, Imperia, Vicenza, Venezia...).

Santa Maria del Monte, secondo la felice definizione dei Santuari coniata dal Beato Paolo VI, è una autentica "oasi dello spirito" in cui parrocchie e comunità pastorali, movimenti e associazioni, gruppi di impegno sociale (ad esempio, a favore dei malati) o religioso (come nel caso dei cantori liturgici) trovano una mèta interessante per i loro cammini comunitari e vivono un momento speciale di grazia, per una profonda revisione e rinnovamento di vita. Il 'movimento' – come si

vede – è spirituale oltre che fisico, interiore prima che esteriore...

Tutta la Scrittura ci fa interpretare il pellegrinaggio nei santuari come punto qualificante della vita spirituale e gioiosa esperienza comunitaria. Questo nostro insigne "tempio di Dio", assurto alla dignità di Basilica – così bello per la sua sto-



Foto A. Fumagalli

ria, i suoi ricordi, la sua grazia, il suo splendore, tanto più ora che è stato restaurato nella volta, nel presbiterio, nella cappella delle Beate e nell'atrio seicentesco – suscita in tutti, anche nei turisti di passaggio, stupore e interesse, nei pellegrini la gioia della fede, nei più sensibili il proposito di raccontare ad altri quello che hanno visto e udito. La ricchezza della produzione artistica, che caratterizza tutto il Sacro Monte, viene assaporata in diversi modi, tipici di quest'anno giubilare: ad esempio c'è chi prega coi salmi penitenziali e ascensionali durante la salita; altri contemplanò nelle cappelle, alla luce delle opere di misericordia, gli episodi evangelici lì rappresentati.

Santa Maria del Monte vorrebbe essere per tutti quelli che ne hanno bisogno anche un "ospedale da campo": l'espressione tipica di Papa Francesco è entrata ormai nell'immaginario collettivo come il "pronto soccorso" dello spirito. In questi primi mesi sono davvero molti coloro che hanno avvertito il bisogno di un incontro risanatore, fatto di parole e gesti di benevolenza, di segni che indicano, nella cura delle ferite della vita, che il Regno di Dio è qui e Dio ancora e sempre è all'opera, attraverso la Chiesa, per il bene di tutti. In questa "casa della misericordia"



Foto A. Fumagalli

entrano peccatori incalliti, desiderosi di sentire una parola che li rimette in piedi e li aiuta in un percorso di liberazione dal male, insieme ad anime belle, impegnate in un serio cammino di conversione e di santità, e ai feriti dalla vita, che invece si aspettano accoglienza, accompagnamento, integrazione.

A chi desidera il silenzio e ama il cammino ricordo che il viale, percorso anche di sera, come i tanti sentieri di montagna che si incrociano da queste parti, sono luoghi incantevoli e assai utili per pause di riflessione, passi rilassanti, percorsi solitari o condivisi, incontri di pace e di fraternità.

A coloro che ammirano il libro aperto della natura segnalo che il panorama che si vede dal Sacro Monte, sempre diverso in ogni stagione, ispira pensieri di cielo; lo sguardo alla catena di montagne e allo specchio dei laghi fa respirare l'infinito; la vista sulla pianura sottostante e, più in fondo, sulla grande metropoli ci fa sentire parte di una storia comune; lo studio delle stelle (dall'Osservatorio del Campo dei Fiori) ci fa scoprire l'ordine che regge l'universo...

Chi se ne intende saprà apprezzare il linguaggio dell'arte: i musei presenti nel borgo con la loro collezione di arte antica e moderna – in particolare la cripta, riaperta al pubblico di recente, con notevoli scoperte annesse – così come tutte le decorazioni delle cappelle e del Santuario, oltre che del Monastero, ci educano a comprendere meglio i misteri della fede attraverso le diverse tecniche di architetti, pittori e scultori che qui, in varie epoche, hanno operato.

Ma soprattutto chi crede nella divina Provvidenza viene in Santuario spesso per chiedere una grazia per sé o per qualcuno dei propri cari (poter formare una famiglia, avere il dono di un bambino, trovare un posto di lavoro, superare un momento difficile per la salute...); accanto a queste ci sono poi richieste di aiuto sul piano spirituale (il ritorno di chi si è allontanato da Dio o da casa, il superamento di qualche conflittualità che fa soffrire, il sostegno per le proprie responsabilità educative...). Denominatore comune di tutte le storie delle persone che qui si incontrano è la consapevolezza che tutto ci è dato per grazia, non certo per nostro merito. E che riceviamo misericordia per essere poi noi "misericordiosi come il Padre".

mons. Erminio Villa

Il Sacro Monte del dopoguerra

Quando tutti in Italia, dopo una guerra sciagurata, cominciavano a ritrovare l'entusiasmo e la gioia di vivere.

Anche se risparmiato dagli orrori della guerra che aveva devastato altre regioni d'Italia, il Sacro Monte mostrava ancora, sia pure indirettamente, i segni inconfondibili di questa tragedia: infatti il paese che originariamente non contava più di un centinaio di abitanti (comprese... le monache di clausura) nel 1946, quando si andò a votare per la prima volta per il Referendum (Repubblica o Monarchia) e per l'Assemblea Costituente, raggiungeva quasi il migliaio di abitanti, e ciò era dovuto alla presenza in paese ancora dei cosiddetti "sfollati", fuggiti dalla guerra e dai bombardamenti delle loro città: infatti al Sacro Monte tutti i vani locali, perfino solai e sottoscale che potevano essere agibili, ospitavano ancora molti forestieri.

Dallo stradone delle Cappelle (la rizzata) erano riprese le lunghe e devote processioni che salivano al Santuario, spesso accompagnate dagli ottoni dorati di bande musicali, e dalla strada carrozzabile, ancora dissestata, arrivavano le prime automobili e soprattutto le belle corriere da tutte le parti non solo d'Italia ma anche da molti paesi limitrofi d'Europa, cariche di pellegrini: corriere e automobili che allora - fortunate! - non avevano gli infelici divieti di parcheggio di oggi. Intorno alle pittoresche bancarelle, straripanti di fantasmagorici souvenirs e disseminate lungo la strada delle Cappelle fin sui gradoni in prossimità del Santuario (solo nell'ultimo tratto della rizzata si contarono fino a dieci bancarelle!) si accalcava una folla di ragazzi e non solo ragazzi.

Come era bello il Sacro Monte, pieno di vita e di colori, senza restrizioni di sorta, forse un po' disordinato e rumoroso, ma aperto gioiosamente a tutti coloro che volevano ammirare gli incredibili panorami o chiedere una grazia speciale alla Madonna nera!

Fu proprio in questo scenario e in quel periodo storico, era il 1949, che un intraprendente e generoso industriale di Busto Arsizio che frequentava il Sacro Monte - **Stefano Chierichetti** - ebbe



VARESE - Sacro Monte - La Torre e Scaffalato al Santuario

l'originale idea di organizzare una manifestazione sportiva, che sin dall'inizio con l'annuncio dell'evento riscosse subito grandi consensi: precisamente si trattò di una "gara podistica" su un circuito che comprendeva i viottoli del Sacro Monte e i boschi circostanti. Ma non si creda che fosse una banale corsa paesana da oratorio, tutt'altro: il Chierichetti infatti, avvalendosi di amici e dipendenti della propria ditta, organizzò la manifestazione con piglio veramente professionale.

Anzitutto aveva posto lo staff organizzativo nel centrale Ristorante Borducan grazie all'attiva collaborazione del proprietario, **Bruno Bregonzio**, che rappresentava sempre un punto di rife-

rimento indiscusso di Sacro Monte; sul terrazzo dell'Albergo Camponovo invece, che dominava praticamente gran parte del circuito, aveva fatto installare i microfoni che erano collegati con altoparlanti situati nientemeno che sul campanile, da dove trasmettevano a tutto volume informazioni e pubblicità. Era stata invitata anche la Stampa di importanti testate nazionali, i cui giornalisti sportivi si succedevano al microfono con commenti e puntualizzazioni. Per inciso ricordiamo come il radiocronista ufficiale di tutta la gara fu il giovane sedicenne **Giuseppe Zamberletti**, che più tardi sarebbe diventato Senatore della Repubblica Italiana.

Fu una splendida giornata di sole: era domenica e Sacro Monte era stracolmo di gente come sempre succedeva in tutte le domeniche, ma quel giorno ancora più del solito perché accorsa anche per assistere alla simpatica manifestazione.

I concorrenti dovevano percorrere sette volte il circuito stabilito, che era controllato da vigilanti disseminati lungo tutto il percorso: i premi messi in palio in gran parte dal generoso bustese Stefano Chierichetti, come si può verificare nella locandina originale qui riprodotta, erano notevoli e quindi particolarmente allettanti.

Il Criterium Podistico (così fu chiamato) era molto impegnativo e certamente richiedeva giovani ben allenati. Quasi tutti i partecipanti provenivano dal capoluogo e dai paesini circostanti, e qualcuno probabilmente apparteneva a circoli sportivi. Solo uno era proprio di Sacro Monte e certamente non era un atleta professionista: era il pastorello delle dieci vacche di cui allora disponeva il Convento delle Romite. Si chiamava, anzi si chiama, **Gino Pol** (che in seguito sarebbe diventato il titolare dell'Albergo Ristorante Milano). Ebbene, il vincitore di quella gara – con grande e naturale soddisfazione di

tutto il paese – fu proprio il **GINO** del Sacro Monte!... anche se per un imperdonabile errore dei vigilanti di corsa (errore comunque riconosciuto alla fine) la vittoria ufficiale era stata attribuita a un altro concorrente.

Insomma possiamo ben dire che il "Primo Criterium Podistico del 1949" (il primo ma – peccato! – fu anche l'ultimo) segnò per il Sacro Monte in un certo senso la fine di un'epoca travagliata, ossia la 2° guerra mondiale con il suo dopoguerra, per entrare impaziente nel nuovo corso della storia, cioè in quegli anni che rappresentarono il miracolo economico italiano (1950/1960).

Piorgio Gallinoni

DOMENICA 4 SETTEMBRE 1949 **1° CRITERIUM PODISTICO DEL SACRO MONTE (VARESE)** **ORE 17**

La Ditta ITALCIMA «il cioccolato che piace», la S. p. A. EGIDIO CHIERICHETTI, alimentari, concessionaria esclusiva dei prodotti «Italcima» ed un gruppo di Villeggianti del Sacro Monte organizzano per Domenica 4 Settembre - ore 17 - una gara podistica denominata

«1° CRITERIUM PODISTICO DEL SACRO MONTE»

La gara è libera a tutti i giovani, non tesserati, nati negli anni 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933, e verrà disputata su un percorso di **Mt. 1500 da ripetersi 7 volte per complessivi Mt. 10.500.** - È ammesso un numero massimo di **24** concorrenti. - Qualora gli iscritti superassero il suddetto numero gli organizzatori faranno disputare 2 o più batterie, con estrazione a sorte, su un giro del percorso - Verranno ammessi alla finale quei concorrenti piazzatisi nelle batterie secondo una graduatoria stabilita tempestivamente dalla giuria prima dell'inizio delle batterie stesse. - Queste avranno inizio alle ore **15,30.**

RITROVO DEI CONCORRENTI - È fissato per le ore **13,30** del 4 Settembre 1949 sul piazzale Posteggio Autoveicoli del Sacro Monte.

ISCRIZIONI - Sono dal **22** al **31** Agosto presso il Sig. BRUNO BREGONZIO - Caffè Borducan - Sacro Monte (Varese) e sul posto del ritrovo dalle ore 13,30 alle 15 del giorno stesso della gara. - Saranno iscritti alla gara solo quei concorrenti che presenteranno regolare Carta d'Identità emessa non prima del 1-1-1946 od altro documento equipollente giudto valido dagli organizzatori e che siano compresi nei limiti d'età sopra indicati.

GIURIA - È composta dai Sigg. STEFANO CHIERICHETTI - ANGELO GALLINONI - DOMENICIANA - RENATO CARNEVALI.
Direttore di gara e giudice d'arrivo il Sig. CLAUDIO VISCO GILARDE.
Le decisioni della giuria e del giudice di arrivo sono insindacabili.

RECLAMI - Si accettano solo reclami scritti ed accompagnati dalla somma di L. 200 fino ad un'ora e trenta minuti dal termine della gara. - Dopo tale tempo non saranno più presi in considerazione e non avranno alcuna validità. - In caso di non accettazione, da parte della giuria, di regolare reclamo, verrà incamerata la somma allegata al reclamo stesso.
Gli organizzatori, la giuria ed il direttore di gara declinano ogni responsabilità per incidenti di qualsiasi genere che dovessero verificarsi prima, durante e dopo la gara avendo essi già provveduto al servizio d'ordine necessario e a quant'altro per il regolare svolgimento della gara.

ELENCO DEI PREMI

1° classificato - Bicicletta da uomo - sport - marca «Binda» del valore di L. 30.000 (premio offerto dalla Ditta ITALCIMA di Milano «il Cioccolato che piace»).

2° classificato - Cronometro d'oro Svizzero, da polso, 17 rubini - Ancre - del valore di L. 25.000 (premio offerto dalla S. p. A. EGIDIO CHIERICHETTI - alimentari - di Busto Arsizio).

3° classificato - 1 Cassa liquori grandi marche (Cordial Campari - Millefiori Cucchi - Cognac Sarti - Amaretto di Saronno - Retalia Andorno - Triple sec Marigny) del valore di L. 10.000 (premio offerto dalla S. p. A. EGIDIO CHIERICHETTI - alimentari - di Busto Arsizio).

4° classificato - 4 latte di biscotti della Ditta Grioni di Milano, del valore di L. 5.000 (premio offerto dalla Ditta GRIONI).

5° classificato - Oggetto offerto dall'ENTE TURISMO della Provincia di Varese.

NB. - Premi di traguardo e premi per gli eventuali vincitori delle batterie saranno annunciati prima dell'inizio della gara.

Tip. M. BARATELLI - Busto A.

Il restauro del coccodrillo

S. Maria del Monte e Malcantone, nel segno del coccodrillo.
Dal Nilo a Lugano, da Breno al Sacro Monte

Sul numero 61/2014 di questa rivista era stato gentilmente ospitato un articolo sul coccodrillo di S. Maria del Monte, curioso ex voto che per almeno due secoli fu esposto alla devozione popolare presso l'entrata laterale del Santuario e che in seguito suscitò comprensibile curiosità tra i visitatori del Museo, dove fu ricoverato all'inizio del Novecento. Con l'ultimo riallestimento, il povero "mostro" fu messo in deposito per lo stato conservativo precario e la scarsa leggibilità dei suoi resti, ripiegati e chiusi in una teca di vetro sporca e non apribile.

Le insistenti richieste, da parte di ticinesi e non solo, hanno stimolato la decisione di esporre temporaneamente, nell'estate 2014, ciò che rimaneva del rettile, chiedendo contestualmente aiuto per procedere al suo recupero, poiché nel frattempo era stato contattato un bravo tassidermista, disponibile al difficile lavoro. È così iniziata una bella storia di collaborazione transfrontaliera che vale la pena raccontare. A tempo di record è arrivata la notizia che la Pro Breno, la Fondazione Malcantone, gli Amici del Museo del Malcantone e alcuni privati ticinesi avevano raccolto la somma necessaria. Secondo la tradizione, infatti, era di Breno l'eroe che, votatosi alla Madonna del Monte, uccise il coccodrillo nel bosco dove si era rifugiato dopo essere scappato da una gabbia, forse di un piccolo zoo presente nel parco di una villa sul lago di Lugano.

È cominciato l'iter burocratico, in quanto il rettile è bene culturale tutelato: prima il passaggio presso l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, poi il coinvolgimento della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, nella persona della dottoressa Isabella Marelli, e contemporaneamente la notifica al Corpo Forestale dello Stato, cui compete la tutela delle specie minacciate di estinzione. Il colpo di scena, a procedura ben avviata, del cambio di professionista, per il sottrarsi del primo tassidermista coinvolto, non ha distolto gli amici ticinesi dalla perseveranza di chi è molto motivato.

Nuovi permessi per il nuovo tassidermista ed ecco che finalmente a novembre 2015 gli amorfi pezzi del coccodrillo hanno varcato la soglia del Taxidermy Studio Moro di Senna Comasco, dove Paolo Moro, insieme al padre Ezio, forti di un'esperienza familiare che affonda le sue radici nel 1957, hanno iniziato le operazioni di recupero. La pelle era rigida e molto fragile, essendo completamente disidratata. Se la porzione di pelle corrispondente alla coda era intuibile, la parte maggiore del corpo era arrotolata, accartocciata, informe; altri pezzi, di dimensioni minori, viaggiavano solitari nella teca. Ogni parte di pelle è stata ammorbidita con una soluzione conciante per distenderla gradualmente e per farla aderire a strutture in poliuretano, realizzate sulla base delle



misure dedotte (una per la coda e una per il corpo). Sono stati utilizzati bendaggi per consentire alla pelle di incollarsi perfettamente alla struttura portante; le porzioni minori di pelle sono state unite, in difficile puzzle, al corpo. L'asciugatura progressiva e costante ha consentito alla pelle di adattarsi con gradualità alla nuova posizione. I frammenti superstiti del teschio sono stati riuniti e puliti. Un lavoro di grande perizia e di altrettanta pazienza ha così restituito leggibilità al cocodrillo, ora intuibile nella sua completezza. Si è valorizzato il più possibile ciò che rimaneva, senza forzature e senza aggiunte spurie, come si conviene a un recupero conservativo ben condotto. E come ogni vero restauro, il lavoro ha fatto emergere interessanti elementi di conoscenza: il "drago di Breno" è un cocodrillo del Nilo (*Crocodylus niloticus*) della lunghezza di oltre 3 metri; le dimensioni così verificate, inimmaginabili in precedenza, risultano significativamente coerenti con quelle indicate nella prima attestazione nota, la guida del Santuario del 1739 in cui Niccolò Sormani riporta la lunghezza di "7 cubiti" per il "lucertolone", allora già definito "famoso".

Probabilmente non fu mai sottoposto a trattamenti di concia. Questo elemento, unitamente all'esposizione prolungata presso un ingresso del Santuario e in seguito davanti a una finestra non schermata del Museo, ha favorito il suo deterioramento.

Un foro, in prossimità di una frattura dietro l'arcata oculare destra, potrebbe essere stato causato da un colpo violento (probabilmente lo stesso che ha provocato la morte dell'animale), inferto con un oggetto contundente: un dato quindi che non smentisce il racconto della morte non per cause naturali del "bisè scorldè", come è chiamato popolarmente a Breno e dintorni.

Durante la presentazione del restauro, che si è svolta sabato 2 aprile in Museo alla presenza dell'arciprete mons. Erminio Villa, il tassidermista Paolo Moro ha riassunto in modo chiaro le operazioni attuate. Molto interessante è stato l'intervento di Bernardino Croci Maspoli, direttore del Museo del Malcantone, che già nel 2005 era venuto a vedere il cocodrillo in deposito e che in seguito è stato fondamentale motore, in terra ticinese, per la mobilitazione necessaria al felice esito.

Il professore ha ricordato come già documenti del XII secolo testimonino che molte comunità dell'attuale Canton Ticino (dal

Malcantone, al Mendrisiotto, alla Valle del Vedeggio, alla bassa Valmaggia) recassero al Santuario beni in natura, ricevendone in cambio pane e vino. Per secoli il Santuario di S. Maria del Monte fu meta di processioni votive da Breno, più volte vietate dai vescovi di Como per i disordini che ne scaturivano, ma tenacemente sopravvissute fino agli inizi del Novecento.

L'operazione di sostegno da parte svizzera ha quindi permesso di tenere vivo il ricordo di un legame antico, di cui questa singolare manifestazione di religiosità popolare è un tassello significativo, e di raccontare, in modo più leggibile, una vicenda il cui interesse va oltre l'ambito locale, dal momento che sono più di cinquanta i cocodrilli presenti in Italia presso santuari mariani.

Il cocodrillo ora esposto in una piccola sala, a lui riservata, con pannelli esplicativi e una scheda sul restauro, attende visitatori grandi e piccoli per raccontare a tutti la sua storia eccezionale.

Laura Marazzi



MUSEO
Baroffio
e del
Santuario
del Sacro Monte
sopra Varese

COCCOGRULLO VA IN MUSEO

Attività bambini (5 - 10 anni)
in orario d'apertura
dal 1 aprile

CoccoGRULLO è un cocodrillo che non è mai stato in un museo e...si vede: entra correndo, mette le zampe sui quadri. Per fortuna incontra CoccoGRILLO, CoccoBELLO, CoccoBULLO, CoccoDRITTO, CoccoBRILLO e CoccoSTRILLO che gli danno qualche lezione di galateo museale e che lo aiutano a scoprire segreti del Museo. Infine il cocodrillo trova il cocco del Baroffio "fresco" di restauro, e ascolta la sua storia eccezionale.

GIOVEDÌ, SABATO, DOMENICA
9.30 - 12.30 ; 15.00 - 18.30

Da maggio a settembre anche
MARTEDÌ e MERCOLEDÌ
15.00 - 18.30

Altri giorni su prenotazione

Prenotazione obbligatoria solo per gruppi (> 6 bambini)
Percorso e laboratorio compresi nel biglietto d'ingresso
bambini € 2/famiglia 2 adulti + 2 o più bambini € 10

Museo Baroffio e del Santuario - tel. 0332 212042 info@museobaroffio.it

Curiosità di un passato non lontano al Sacro Monte di Varese

In questo breve articolo, lasciando ampio spazio alla documentazione fotografica, presento alcune note curiose riferite a metà anni '60-'70 al Sacro Monte di Varese.

La prima riguarda il ritrovamento di un vecchio orario bus di ASPEM VARESE risalente al 1965, la seconda nota curiosa concerne la presenza in località "Crotto" sino a tutti gli anni '70 di vari ambulanti presenti periodicamente. La terza nota presenta in fotografia un momento di lezione all'interno della originale "pluriclasse" di Sacro Monte (anno 1964).

L'orario autobus per e dal Sacro Monte e quello per e dal Campo dei Fiori

Allegato a questo breve contributo storico potrete notare l'orario dell'anno 1965 del bus della linea C per il Sacro Monte e quello della linea C con la sbarra rossa per il Campo dei Fiori. Da ricordare inoltre che esisteva in quell'anno anche un'altra linea C, precisamente la C rossa, che conduceva attraverso Sant'Ambrogio il località Bregazzana, ora la linea per Bregazzana è diventata Z mentre quella per il Campo dei Fiori CF.

Se si mette a confronto l'orario attuale con quello di 50 anni fa si noterà sin da subito la maggior frequenza negli anni passati sia nei feriali che nei festivi e addirittura il rafforzamento dichiarato delle corse per il periodo estivo. Siamo nel 1965!!!

Da Varese al mattino per il Sacro Monte nei feriali la prima corsa era addirittura in partenza alle 5.40 del mattino contro l'attuale feriale che parte da Varese alle ore 7.18 e la domenica che partiva alle 6.30 contro l'attuale prima corsa domenicale che parte solo alle 7.16 non permettendo così di poter presenziare alla prima Messa in

Santuario delle 7.30, mentre 50 anni fa era possibile ascoltare la prima Messa senza utilizzare i mezzi privati, ma anche con il bus. Le corse poi per l'intera giornata nei feriali si susseguivano con una frequenza oraria e nei festivi venivano molto intensificate nel pomeriggio. L'ultima corsa sia feriale che festiva era da Varese alle 20.30. L'orario attuale invece diversifica il periodo scolastico da quello non scolastico ma l'ultima corsa nei feriali da Varese è solo alle 19.38 e prolungata solo d'estate di una ventina di minuti. Nei festivi è alle 20.16. Nei periodi di funzionamento della funicolare vige un orario particolare che intensifica le corse al sabato e la domenica, ma non dopo le 19.00.

Analoga situazione per il percorso inverso in par-

A. Spe. M. - SERVIZIO TRASPORTI URBANI - VARESE
AUTOLINEE URBANE DI VARESE
ORARIO 18 OTTOBRE 1965

CONDIZIONI PER IL TRASPORTO BAGAGLI - Giacscun viaggiatore può portare seco gratuitamente a proprio rischio, nell'interno della vettura, i piccoli colli e bagagli a mano di piccole dimensioni, non superiori a cm. 50 x 35 x 25 e del peso complessivo di Kg. 10, sempre che non rechino disturbo o pericolo agli altri viaggiatori. - E' consentito il trasporto a pagamento dei colli bagagli che non eccedono il peso di Kg. 30 e le dimensioni di cm. 80 x 50 x 30, nei limiti compatibili con il carico massimo per ogni vettura. - Non sono ammesse al trasporto le biciclette.

ANNOTAZIONI - La sorveglianza sul servizio automobilistico di cui al presente orario, è esercitata dall'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile in Concessione a mezzo degli Ispettorati Compartimentali. Gli eventuali reclami circa l'andamento del servizio od in ordine ad irregolarità qualsiasi, dovranno essere indirizzate con firma e recapito all'Ispettorato Compartimentale di Milano - Via Manin, 3.

Il presente orario è esente da imposta (D. P. 24-6-54, n. 342); dovrà invece essere bollato se esposto al pubblico in luoghi non contemplati dalle esenzioni previste dalla Legge.

IMPORTANTE!
Le autolinee C rosso - D - H - L e le corse notturne di tutte le linee dopo le ore 20.30 sono servite da autobus muniti di apparecchiatura automatica di biglietteria. - I signori viaggiatori devono pertanto presentarsi a bordo dei veicoli con monete da L. 50 o L. 100.

Linea C: Varese FF.S. - S. Ambrogio - Velate Bivio - 1 Cappella - S. Monte

Direzione SACRO MONTE

DA VARESE FF.SS. (per 1^a Cappella): 5.40 fer. - 6.30 - 7.00 - 7.40 - 8.00 - 8.40 indì ai minuti 0 e 40, fino alle ore 20.00; indì 20.30 - 21.00 - 21.40 - 22.40 - 0.10. (Nei giorni festivi dalle ore 13.40 alle ore 18 frequenza 20 minuti).

DA VARESE FF.SS. (per Sacro Monte): 5.40 fer. - 6.30 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.03 - 12.40 - 13.00 - 14.00 - 14.20 fest. - 14.40 fest. - 15.00 - 15.20 fest. - 15.00 - 16.20 fest. - 17.00 - 17.20 fest. - 18.00 - 19.00 - 19.40 - 20.30.

Direzione VARESE FF.SS.

DA SACRO MONTE: 6.25 - 7.05 - 7.25 fer. - 7.45 - 8.45 - 9.45 - 10.45 - 11.45 - 12.45 - 13.25 fer. - 13.45 - 14.25 fest. - 14.45 - 15.05 fest. - 15.25 fest. - 15.45 - 16.25 fest. - 16.45 - 17.25 fest. - 17.45 - 18.25 fest. - 18.45 - 19.45 - 20.15.

DA 1^a CAPPELLA (p.le Superiore): 6.36 - 7.15 - 7.35 fer. - 7.55 - 8.55 - 9.55 - 10.55 - 11.55 - 12.55 - 13.35 fer. - 13.55 - 14.35 fest. - 14.55 - 15.15 fest. - 15.35 fest. - 15.55 - 16.35 fest. - 16.55 - 17.35 fest. - 17.55 - 18.35 fest. - 18.55 - 19.55 - 20.25.

Piazzale inferiore (extranvia): 5.40 fer. - 6.05 fer. - 6.45 fer. - 8.15 - 9.15 - 10.15 - 11.15 - 12.15 - 13.05 fer. - 13.15 fest. - 13.25 fer. - 14.15 - 15.15 fer. - 16.15 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 21.20 - 22.00 - 23.00 - 0.30.

Annotationi: nel periodo estivo il servizio verrà opportunamente intensificato.

Linea C: Varese FF.S - Sacro Monte - Campo dei Fiori

Direzione CAMPO DEI FIORI

DA VARESE FF.SS. (coincidenza al bivio Sacro Monte - Campo dei Fiori): 6.30 fer. - 7.00 fer. - 8.00 fer. - 10.00 - 11.00 fest. - 12.03 - 12.40 fer. - 14.00 fest. - 15.00 fest. - 16.00 - 18.00 - 19.00 fer.

DA SACRO MONTE: 6.55 fer. - 8.25 fest. - 10.25 - 11.25 fest. - 12.25 - 13.55 fer. - 14.25 fest. - 15.25 fest. - 16.25 - 18.25 - 19.28 fer.

Direzione SACRO MONTE - VARESE FF.SS.

DA CAMPO DEI FIORI: 7.13 fer. - 7.55 fer. - 8.37 fest. - 10.40 fer. - 11.05 fest. - 12.05 fest. - 12.40 fer. - 13.35 - 14.55 fest. - 16.15 fest. - 17.15 fest. - 17.35 fer. - 18.40.

N.B. - Per Varese FF.SS. viene effettuata coincidenza al bivio Sacro Monte - Campo dei Fiori con le corse provenienti dal Sacro Monte.

tenza da Sacro Monte. Nel 1965 la prima corsa per Varese era alle 6.25 e così è stato per molti anni ancora, attualmente è solo alle 7.28 nei feriali e nei festivi alle 7.15 e l'ultima corsa in discesa era alle 20.15 mentre adesso è anticipata alle 20.08 (20.30 solo per l'orario feriale del sabato) e nei festivi alle 19.45.

Per il Campo dei Fiori spicca la differenza vistosa nel numero delle corse e nella prima corsa che da Sacro Monte partiva nei feriali 6.55 e nei festivi alle 8.25. Attualmente la prima corsa è in partenza da Sacro Monte nei feriali alle 9.53 (nel periodo della funicolare al sabato alle 7.13) e nei festivi alle 9.20. Dal Campo dei Fiori la prima corsa partiva alle 7.13 (feriali) e 8.37 (festivi). Attualmente nei feriali si parte alle 7.13 e nei festivi solo alle 9.20. L'ultima corsa partiva alle 18.40 mentre ora tra le 18.07 e le 18.15. Nota particolare delle condizioni di viaggio era che non venivano ammesse biciclette a bordo dei mezzi pubblici!!!

Gli ambulanti venditori di prodotti al Sacro Monte

Il Sacro Monte di Varese sin dai tempi antichi, considerata la frequenza di persone che lo hanno frequentato, è sempre stato luogo per venditori ambulanti. Chi non ricorda le vecchie bancarelle, quelle già modernizzate in chioschi metallici e le precedenti storiche in legno con le tende bianche sopra. Questi piccoli negozi di souvenir si trovavano principalmente lungo la Via Sacra delle Cappelle e nei pressi del Santuario. All'interno del paese vi erano anche negozi che vendevano di tutto e di più per quell'epoca. Ma chi ha frequentato il Sacro Monte negli anni '60 e '70 del secolo scorso dovrebbe ricordarsi anche degli ambulanti che salivano al borgo sacro a giorni prefissati per vendere frutta, pesce e altri generi di prima necessità, prima dell'avvento massiccio di supermercati a Varese. La fotografia allegata all'articolo ritrae proprio un camioncino ambulante che fornisce generi di prima necessità nella frazione "Crotto" del Sacro Monte in estate e alla presenza di residenti e villeggianti, frazione che sino all'inizio degli anni '70 ha ospitato le scuole elementari.

La scuola elementare "Collodi" del Sacro Monte: la "pluriclasse"

Chi scrive ha un ottimo ricordo della scuola elementare del Sacro Monte per la motivazione che proprio in quella sede ho iniziato il mio primo ciclo di studi con la maestra Sgroi, sempre attiva e che oltre a un valido insegnamento sui testi scolastici amava anche portare gli alunni a fare esperienza diretta con la natura circostante insegnando direttamente la ragione stessa dell'esistere e di

come comportarci con ciò che ci circonda. E' stata sicuramente un'esperienza che ha gettato le basi di crescita per noi piccoli alunni. Non posso dimenticare poi l'esperienza vissuta di studiare in una pluriclasse con compagni di anni scolastici differenti, ma tutti rispettosi l'un dell'altro. La foto allegata presenta un momento di lezione nell'anno scolastico 1963/64.

... quanti ricordi e momenti passati felici!!!

*Mario Bo
(foto archivio dell'autore)*



Ambulanti al Crotto



Alla fermata della "Rotonda"



La pluriclasse

Premiata fabbrica di carrozze dei Fratelli Macchi Varese



La foto che vi propongo rappresenta un autobus del servizio urbano in transito in città, è un'immagine che ogni giorno si presenta ai varesini e che pertanto potrebbe risultare irrilevante agli occhi dei più, tuttavia mi offre lo spunto per trattare un'importante pagina storica della nostra città.

Vorrei per prima cosa far notare il simbolo dei costruttori di questo particolare veicolo: una grande lettera M costituita da due ingranaggi sovrapposti, seguita dalla scritta Macchi. Il veicolo immortalato è stato infatti costruito dalla gloriosa carrozzeria attiva in Varese dall'anno 1848 e faceva parte di una commessa di dieci autobus destinati al servizio di trasporti urbani della nostra città nel contesto del cosiddetto progetto "Trambus" sul finire degli anni '90 del Novecento. Peraltro, questo fu l'ultimo modello di veicolo costruito dalla storica fabbrica che, in quello stesso periodo, cessò definitivamente l'attività.

La carrozzeria Fratelli Macchi Varese ebbe un ruolo fondamentale nella crescita economica e industriale della città: basti pensare alle funicolari e ai tram che percorrevano le rotaie cittadine, assemblati proprio da questa ditta e anche dopo la dismissione dei binari, negli anni '50, gli autobus immessi in circolazione furono made in Varese. Nata dall'intraprendenza dei fratelli Agostino e Giovanni Macchi in un laboratorio di Calcinate del Pesce come piccola attività artigianale di costruzione e riparazione di carri e carrozze, tra il XIX e il XX secolo si affermò come grande azienda meccanica polivalente: fu infatti dalla scissione di un reparto dell'azienda che nel 1913 sorse la "S.A. Nieuport-Macchi", l'odierna Alenia Aeromacchi, azienda aeronautica di rilevanza mondiale.

La crescente produzione rese presto insufficiente la prima sede in riva al lago di Varese, dando inizio a una serie di trasferimenti: nel 1850 l'impresa si stabilì in piazza delle Oche (vicino all'attuale piazza S. Vittore) e nel giro di dieci anni (con già un centi-

naio di lavoratori assunti) si sposterà nuovamente ai prati comuni (attuale via Cavour).

La produzione di carrozze a marchio Macchi si affermò presto a livello europeo, rendendo necessario il nuovo trasloco in un edificio prospiciente la stazione ferroviaria della Rete Mediterranea (oggi piazzale Trieste) nel 1877. Morti i fondatori, gli eredi proseguirono con fortuna l'attività, sicché nel 1905 venne inaugurato il nuovo stabilimento in via Sanvito Silvestro. L'avvento del motore porterà un'evoluzione nella produzione: dalle prime rudimentali carrozze semoventi, la linea di produzione iniziò a sfornare autocarri, corriere e veicoli industriali.

Drammatici furono gli anni della seconda guerra mondiale: nel 1943 diversi arresti colpirono gli operai entrati in sciopero (nel 1984 la sezione ANPI di Varese conferì all'azienda un attestato di benemeranza in ricordo di quei fatti), mentre il giorno 30 aprile 1944 la fabbrica e la vicina Avio Macchi furono rase al suolo dai bombardamenti alleati. Ricostruita e ampliata nel 1947, l'azienda continuò la sua attività ai piedi del Colle Campigli fino al 1979, quando avvenne l'ultimo trasferimento verso il comune di Gazzada Schianno; i capannoni di via 1° maggio furono l'ultima sede prima della chiusura dell'attività, avvenuta poco più di vent'anni dopo.

Tra i molti spunti e aneddoti che la storia di questa fabbrica offre, c'è in particolare la vicenda di un giovane e allora poco conosciuto architetto milanese che giunse a Varese per progettare la tomba della famiglia Macchi al Cimitero monumentale di Giubiano: il suo nome era Giuseppe Sommaruga, che negli anni a seguire si sarebbe affermato come "campione" dello stile *Liberty* in Italia, regalando alla Città giardino pregevoli edifici quali il Palace Hotel di via Manara e il Grand Hotel Campo dei Fiori che dall'alto del nostro monte vigila sulla provincia intera.

Carlo Piccinelli
(foto dell'autore)

